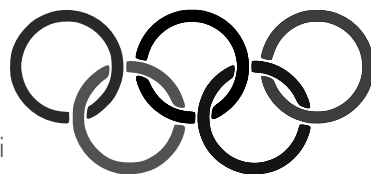




LO SPORT

*F*ossi vissuto in Grecia nel 776 a.C., non mi sarei perso i primi giochi olimpici della storia. Stop a qualunque altra attività, guerre comprese, e via allo stadio; tutti meno le donne (nessuna spettatrice del gentil sesso, infatti, forse per i troppi muscoli maschili in vista). Uomini super allenati si cimentavano in discipline atletiche tutt'ora esistenti per ottenere il premio tanto ambito: una corona fatta con i rami di un ulivo selvaggio del santuario di Zeus.



Ricompensa poco utile per pagarsi l'affitto, ma simbolo di gloria nazionale e pubblico riconoscimento. "Nulla" è cambiato nei secoli, a parte il fatto che gli atleti azzurri compaiono in commerciali cortometraggi in cui si contendono gustose barrette al cioccolato con allegre biondine oppure mangiano merendine fresche a colazione, ma accompagnate da un bicchiere di latte e un frutto.

Fare sport fa bene al corpo e allo spirito: le ossa e il tessuto muscolare si rafforzano e la ciccia scende; per non parlare degli effetti della scarica di adrenalina pre-gara. Sul versante psicologico, praticare sport può essere un modo per sfidare se stessi, rilassarsi, ridurre le ansie e trarre i benefici sociali dello stare in gruppo.

Certo, serve il "fisico bestiale", perfetto alleato finché l'età lo consente; e quando gli "anta" si avvicinano, si passa dall'altra parte: Bisteccone-Galeazzi annuncia con voce strozzata la vittoria dei nostri vogatori, Bergomi va allo stadio equipaggiato di cuffie e microfono e Beccalossi commenta falli e fuorigioco tra un salame e l'altro.

Chi il fisico non l'ha mai avuto si dedica allo sport da seduto: tv e giornale rosa.

Buona lettura!

Sommario

<i>Che Meraviglia!</i>	2
<i>Allenare con passione</i>	3
<i>Lo sport che fa per te</i>	4-5
<i>Riflessione</i>	6
<i>La voce del don</i>	1
<i>Festa di S. Giuliano</i>	11
<i>O.S.G.</i>	111
<i>Racconto</i>	111
<i>SpaziAci</i>	7
<i>Intervista doppia</i>	8
<i>Giochi</i>	9
<i>Una città per cantare</i>	10
<i>Libro e film</i>	11
<i>Eventi</i>	12

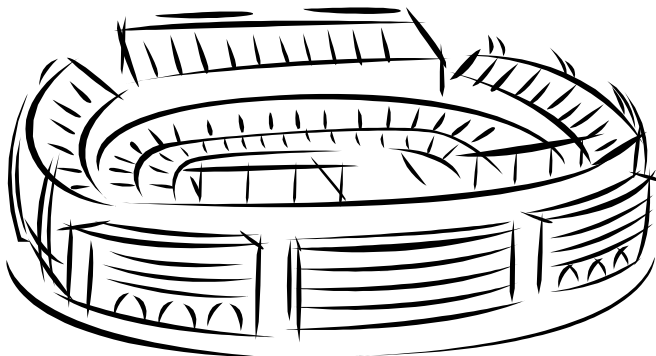


DIABOLO DI UN SERPENTE!

« Domenica alle 14:30 ci troviamo a Milano in via dei Piccolomini, 5. Mi raccomando non arrivare in ritardo, alle 15 inizial!».

Siro da ragazzo porse le ceste di pani e di pesci a Gesù. Ovviamente lo fecero santo, ovviamente gli dedicarono una chiesa a Milano, ovviamente la chiesa fu demolita ma fece in tempo a dare il nome al quartiere che la circondava, ovviamente ci fecero uno stadio, "Lo Stadio" a cinque stelle Uefa, che prese il nome del quartiere. Le due sponde del tifo milanese, quella nerazzurra e rossonera (in rigoroso ordine alfabetico e non di preferenza, sarebbe stata la stessa cosa se avessi usato "Inter e Milan" o "biscione e diavolo") hanno ben pensato di onorare la memoria del santo esponendo striscioni dall'irripetibile dicitura e scambiandosi reciproci "osanna" durante gli accesissimi derby. Nel 1980, dopo 55 anni di impropri, con illuminazione divina, fu mutato il nome dello stadio in Giuseppe Meazza, ma solo qualche giornalista "nozionista" ogni tanto lo chiama così.

L'ingegnere Alberto e l'architetto Ulisse, di cognome rispettivamente Cugini e Stacchini, non li conosce nessuno, ma furono i due progettisti che nel 1925 idearono la *Scala* del calcio, San Siro.



Nella loro testa l'unica possibile funzione di quanto progettato era quella di vedere 20 uomini in un campo 100x65 metri circa correre in mutande dietro a una palla rotonda nel tentativo di farla rotolare dietro altri due uomini in mutande incorniciati da due pali e una traversa. Con un'altra intuizione divina questo sport è stato chiamato *Calcio*, vuoi per quello che viene dato alla palla, vuoi per quelli che i 20 mutandati si scambiano amorevolmente per 90 minuti. In pochi avrebbero creduto che il mestiere da esso derivante, il *Calciatore*, sarebbe diventato uno dei meglio retribuiti al mondo.

Lo Stadio Giuseppe Meazza a un certo punto si è ribellato, non ne poteva più di vedere solo mutande e ingiuriosi striscioni e di sentire impropri; ha pensato bene di deliziare il suo udito e la sua vista con la musica (ci aveva pensato prima di lui il Duomo, *ah, il Duomo*). Ha iniziato alla grande con il concerto di Bob Marley nel 1980 e da allora, forse inebriato anche dalla "strana" aria che ha respirato, non si è più fermato: Bob Dylan, Bruce Springsteen, Vasco, Michael Jackson, Rolling Stones, Ligabue, Renato Zero, U2 solo per citarne alcuni. Chissà perché ha invitato Vasco per ben 13 volte: ho il sospetto che l'aroma che aleggiava assomigliasse molto a quello del 1980 di Bob Marley...

«Lo sapevo, sei arrivato in ritardo»
– «Non riesco a trovare via dei Piccolomini. Non mi potevi dire ci troviamo allo Stadio!?».

Paolo Manfredi



DUE CALCI E QUATTRO CHIACCHIERE

Ciao a tutti, sono Dario Garolfi, presidente ma, soprattutto, allenatore dell'O.S.G. Sport.

Sono entrato in questo gruppo nel 1992 accompagnando mio figlio nei suoi primi passi sportivi e sono diventato allenatore (o "aleducatore" che suona meglio) nel 2000: in questi anni sono stati tanti i ragazzi conosciuti, tante le amicizie nate, fortunatamente pochi i momenti brutti. A distanza di anni ne rivedo alcuni che hanno smesso di giocare da tempo, ma dai loro occhi, quando mi salutano, capisco che in molti di loro ho lasciato un segno.

Quando sto con loro, con i giovani, cerco di ascoltarli, di capire cosa cercano, poi li lascio fare. Io, allenatore, metto solo quei paletti che chiedo non vengano oltrepassati; propongo, ma poi lascio a loro la libertà di muoversi, sicuro che non mi deluderanno. Con alcuni divento valvola di sfogo per i loro problemi, con altri parlo e parlo, arrivo al punto di saperne più dei loro genitori. Mi raccontano e confidano le loro debolezze, cercano il confronto e il conforto da una persona più grande, da qualcuno che non è identificabile come genitore, prete o altro ma è semplicemente un amico un po' più grande che può permettersi di dire qualsiasi cosa.

Poi, un giorno, alcuni cambiano squadra e si ritrovano con persone che forse non li ascoltano come facevo io, e quando li rivedo e mi

rendo conto delle loro difficoltà, che in qualche modo hanno perso di vista l'obiettivo primario, quello di continuare a guardare avanti con fiducia e stima in se stessi come facevano quando erano all'O.S.G., mi chiedo cosa sia giusto fare: fermarsi con loro nel tentativo di capire e ricostruire? Voltare loro le spalle perché è ora che vadano avanti da soli? O fare quello che si ritiene giusto anche se ciò si scontra con le direttive imposte dalla comunità?

Non so, non credo esista una risposta giusta o sbagliata, non è una verifica di matematica, ma sono certo che una risposta vada comunque sempre fornita per non lasciare a questi ragazzi l'impressione di essere soli.

Ecco, penso che essere allenatori dell'O.S.G. sia proprio questo: far sentire e trasmettere, non insegnare, ai nostri giovani l'idea di far parte di qualcosa che non è circoscritto al campo di calcio, non viviamo solo un momento ricreativo, ma un'attività profondamente umana che può essere una via diretta di educazione della persona.

Un saluto a tutti i ragazzi che ho avuto il piacere di incontrare e dei quali conservo un ricordo indelebile.

Dario Garolfi





CI AVEVI MAI PENSATO?

Calcio, basket, pallavolo, danza e nuoto. Si contano sulle dita di una mano gli sport più praticati a tutte le età. C'è però chi ha osato scegliere una disciplina atletica meno diffusa, ma non per questo meno bella.

PICCOLI PIEDI, PICCOLI PATTINI

Avevo sei anni e la bocca spalancata davanti alla tivù: un'atleta stava pattinando sul ghiaccio! Subito mille domande: com'era possibile scivolare sul ghiaccio e compiere straordinarie acrobazie calzando stivaletti bianchi e poggiando su una lama?

Poi ancora la bocca aperta per la meraviglia sugli spalti del Palaghiaccio e la mamma con in mano i pattini bianchi: erano per me, era la mia prima lezione di pattinaggio. È stata una fra le migliori esperienze della mia vita. Piedi doloranti, cadute, lividi sulle ginocchia hanno contribuito a rendere le lezioni settimanali uniche e magiche.

Il pattinaggio mi ha insegnato molto: i continui tentativi e le continue cadute mi hanno fatto capire che solo rialzandomi avrei potuto riprovare, che nessuna caduta mi poteva fermare, che la



tenacia sarebbe dovuta diventare una compagna di vita. Al primo saggio di fine corso col tutù fuxia e i pattini bianchi ero un "pesciolino" un po' impacciato, ma ero orgogliosa di me e quel giorno i miei genitori mi hanno regalato un ciondolo a forma di stivaletto da ghiaccio che è ancora

oggi il mio preferito!

Claudia Maggioni

PALLONE E CLORO

«**P**alla-che? Pallanuoto? Wow!»,

Questa è più o meno la reazione che hanno tutti quelli che mi chiedono che sport pratici.

Cominciai un po' per caso quando, durante il corso di nuoto, riuscivo a stare a galla senza appoggiarmi al bordo (eravamo in troppi). Mi consigliarono di provare a fare acqua goal, la pallanuoto dei bimbi, e dopo un anno cominciai a giocare a livello agonistico.

Per chi ama l'acqua secondo me la pallanuoto è uno sport molto bello e divertente:



non me ne vogliano i nuotatori, ma non c'è proprio paragone! Chi

non si diverte a giocare con la palla al mare? Immaginate di farlo in piscina! È uno sport di squadra con tutti i vantaggi derivanti da esso: lo stare in un gruppo, l'aiuto vicendevole, conoscere nuove persone, ecc...

Essendo però uno sport poco conosciuto presenta lo svantaggio di essere praticato a orari scomodi (cena o dopo cena), soprattutto per i più giovani: non sempre i genitori hanno la disponibilità e la forza di accompagnare il figlio in fase digestiva. Inoltre, non in tutte le piscine si pratica la pallanuoto vera e propria e anche questo, ahimè, contribuisce a non far decollare questo bello sport.

Davide Pasquadibiseglie



SKATE, SKATE, SKATE!

9o di sport ne ho provati tanti: basket, nuoto, pallanuoto, tennis, tiro con l'arco. Ogni sportivo che pratichi il proprio sport con passione vi dirà che il suo è il più bello di tutti. E allora perché l'hockey su ghiaccio? Cosa mai avrà questo sport in più degli altri? Le tv nazionali non lo pubblicizzano, il satellite trasmette le partite d'oltreoceano. Esiste da noi?

Esiste. Ed è anche più diffuso di quanto potreste pensare: rimarreste sorpresi da quante squadre, a diversi livelli, sono presenti solo in Lombardia.

L'hockey su ghiaccio è lo sport più veloce del mondo, e forse anche il più complesso: un giocatore deve pattinare, controllare il disco col bastone, sapere dove sono i propri compagni e controllare gli avversari, il tutto mentre cerca

di non commettere un fuorigioco o qualche altra infrazione che faccia perdere il disco alla propria squadra. Già, perché ogni volta che il gioco si ferma, nessuno parte in vantaggio: due giocatori si contendono il disco faccia a faccia e il più veloce lo conquista. È uno sport frenetico, l'azione passa



da una parte all'altra della pista in pochi secondi, e con solo sei giocatori sul ghiaccio, ognuno è cruciale: la vittoria si costruisce tutti insieme.

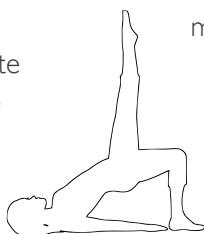
Trovate un posto dove provare – ne esiste uno molto vicino – vi basterà fare due passaggi e due tiri e non vorrete più smettere!

Angelo Primati

GINNASTICA PER MENTE E CORPO

9nsegnavo già da diversi anni quando ho scoperto la tecnica Pilates e me ne sono innamorata. Qualche anno più tardi ho conosciuto Polestar Pilates, scuola internazionale di certificazione, e ho scelto di farne il centro della mia professione.

Questo metodo nasce dall'interessante percorso del suo ideatore, il tedesco Joseph Pilates che ebbe intuizioni innovative. La sua tecnica viene eseguita a corpo libero, con l'aiuto di piccoli attrezzi specifici o tramite l'uso di macchinari muniti di cavi e molle, creati dal genio di J. Pilates inizialmente per aiutare feriti e mutilati di guerra a tornare in salute; conquistò poi i ballerini e in seguito chiunque volesse curare il proprio benessere.



Questo metodo è molto più di un semplice programma di esercizi. È una tecnica di allenamento ideata per sviluppare forza e flessibilità muscolare, migliorare l'equilibrio e la coordinazione, stimolando la connessione tra mente e corpo tramite il corretto uso della respirazione e una precisa esecuzione dei movimenti. Postura corretta e addominali si rinforzano e la colonna vertebrale trova la posizione ideale.

La percezione e la padronanza del proprio corpo migliorano, promuovendo la salute psicofisica per un nuovo senso di fiducia e una rinnovata serenità! Provare per credere!

Anna Gagliardi



SPORT PER I PRIMI CRISTIANI

Nelle immagini che la Chiesa primitiva ci dona di sé, non pare di poterci riferire a qualche esempio di sportivo di un certo livello: lo sport era di pochi, e non sempre indice di una vita di qualità. Però gli autori del Nuovo Testamento, particolarmente Paolo, ne fanno riferimento più d'una volta. Non c'era il calcio, certo; ma almeno corsa e pugilato erano conosciuti dagli apostoli e dai primi cristiani.

Ascoltiamo come Paolo lo utilizza per parlare ai cristiani di Corinto del loro cammino di fede (1 Cor 9,24-27): «Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre».

Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l'aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato.

La "disciplina" appare come uno degli elementi qualificanti dell'esperienza sportiva che si può accostare alla vita cristiana; cioè l'impegno, l'allenamento, la cura di ogni particolare della vita, la sana tensione a non scegliere nulla che impedisca o indebolisca

la forza necessaria per conseguire il risultato. Vivere da credenti non è acquisizione ottenuta stabilmente una volta per tutte: è "disciplina", che richiede un continuo esercizio, una costante applicazione, sacrifici e rinunce, in nome di un premio che si vuole ottenere, che si desidera fortemente. Il punto di arrivo ha il potere di motivare ogni sforzo e "attirare" a sé le energie e i desideri dell'atleta.

La "disciplina" è da una parte personale: allenamento, dieta, attenzione a evitare tutto ciò che pregiudica un buono stato di forza e dinamicità. Dall'altra è questione che riguarda anche gli altri, perché chiede l'osservanza di alcune regole, quelle che normano la competizione, che fissano i limiti e le forme dell'azione sportiva: l'inosservanza comporta penalità o squalifiche, e quindi l'allontanarsi o la perdita definitiva del premio ambito. Scrive ancora Paolo, questa volta al suo collaboratore Timoteo (2 Tim 2,5): «Anche l'atleta non riceve il premio se non ha lottato secondo le regole».

Vivere la vita cristiana, suggerisce Paolo, è un po' così; giungere a Dio è un po' come ricevere la corona di gloria che si poneva (e qualche volta ancora si pone) sul capo del vincitore. A ciascuno di noi, allora, l'appassionante compito di creare le condizioni più favorevoli per raccogliere dalla nostra persona la miglior performance, la ricchezza più grande, lo slancio più deciso, perché il premio non ci manchi: e cos'altro è se non la gioia piena?

don Orazio





PROGETTIAMO INSIEME L'ORATORIO

Durante quest'anno il consiglio dell'oratorio, e con lui tutta la comunità educante, è alle prese con la strutturazione del progetto educativo. Questo vuole essere una risposta alle esigenze delle molte persone che partecipano alla vita oratoriana, in modo da permettere un cammino di formazione alla fede.

I diversi responsabili ed educatori delle attività e delle proposte giovanili, insieme a noi sacerdoti, si stanno mettendo al lavoro perché, attraverso il progetto educativo un bambino, un ragazzo o un giovane possa avere un cammino che lo sostenga nella sua maturazione personale, possa trovare un luogo di confronto dove i linguaggi educativi siano realmente comuni, e possa percepire da parte di tutti una profonda accoglienza e un interesse per la persona.

Ritengo sia molto bello riconoscere in un servizio del genere la volontà di molti a camminare e a maturare affinché una struttura così complessa come l'oratorio possa diventare luogo educativo privilegiato per i nostri giovani. È importante che uno strumento come il progetto educativo,

diventi un segno profondo che dice la maturità del nostro oratorio e delle persone che con grande cura e passione, ogni giorno si rendono disponibili affinché tutte le proposte siano coordinate tra di loro, permettano un cammino ecclesiale, e diventino un appello per i nostri ragazzi e giovani ad appassionarsi alla propria comunità e a Gesù.

Un progetto educativo che si rispetti però, necessita del contributo di tutti, sia dal punto di vista intellettuale che pratico.

Può diventare allora un bel segno il contributo che anche tu, caro lettore, puoi dare nell'ambito che maggiormente ti è vicino, mettendoti in relazione con il responsabile di settore.

È bello infatti vedere l'oratorio con i ragazzi, l'oratorio che si prende cura dei giovani, ma più bello ancora è vedere che in molti si rendono disponibili e mettono a disposizione tempo ed energie affinché i giovani possano crescere sostenuti dalla loro comunità cristiana.

don Stefano

CHE FISICO!





QUATTRO CHIACCHIERE IN PIAZZA

24 ottobre – festa di San Giuliano. La Redazione era presente e ha intervistato a caldo alcuni protagonisti.

FODISTRASS - *intervista al chitarrista del gruppo, Simone Radavelli*

Allora, com'è andata la giornata?

Sono stanco ma felice perché ho suonato e ho condiviso con la gente quello che mi piace fare.

Da quando esistono i Fodistrass?

Nel 2000 abbiamo iniziato io e Mario, il cantante.

Da 4 anni c'è la formazione attuale.

Quanto avete provato per l'esibizione di oggi?

Niente, ormai lo spettacolo è questo, lo conosciamo bene perché ne facciamo circa una cinquantina all'anno.

Il più bel complimento che avete ricevuto:

"Che, c'avete ancora tanto?"

Gabriele (il saxista) ci tiene a ringraziare lo stand gastronomico per la merenda ricevuta.

PESCA DI BENEFICENZA - *intervista a Mary Aceti "in servizio" da quattro anni*

Qual è il premio più bello e quale il più brutto?

I più belli sono i giocattoli, sempre apprezzati dai bambini; i più brutti sono alcuni vasi. Comunque è sempre soggettivo.

E se un premio vinto non piace?

I bambini sono teneri quando rimangono delusi; noi proviamo ad accontentarli se è possibile, a volte ritentano.

Quanto ci è voluto per preparare la pesca?

Otto sere e ieri pomeriggio. Fortunatamente quest'anno eravamo sempre in cinque o sei persone!

STAND GASTRONOMICO - *intervista a Erika Romano "in servizio" da due anni*

Cosa avete venduto di più oggi?

Patatine con ketchup.

La richiesta più strana che vi hanno fatto:

Un signore ha chiesto polenta e cassoeula... che però non vendiamo.

Un miglioramento per il prossimo anno:

(Risponde il marito di Erika) Vogliamo una ragazza giovane allo stand al posto di Franco!!

GRUPPO ROMANIA - *intervista a Valerio (ancora semi vestito da pagliaccio) volontario da quattro anni*

Cos'è il Gruppo Romania?

È un'associazione di volontariato, con un centro diurno in Romania che dà un posto a bambini in situazioni disagiate. Il gruppo è nato a Desio nel 2005, radunando alcuni ex animatori dell'oratorio di Masate.

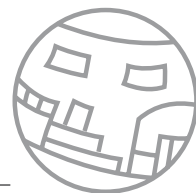
Quanti volontari siete e come operate?

In tutto ora siamo una trentina. Facciamo animazione a feste in piazza, spettacoli, compleanni e anche lavori di sgombero o imbiancature. Il ricavato va al nostro centro in Romania.

Come avete animato la nostra festa?

Avevamo lo stand della torta in faccia, il Truccabimbi, i palloncini e la bancarella con le magliette. Poi abbiamo fatto lo spettacolo di arti circensi varie in piazza.





GIOCARE AL "SANGIU"

Adrenalina, gioia, euforia, entusiasmo... Sono queste le sensazioni che si provano a fine partita dopo una vittoria. Però il calcio, come la vita, non è sempre rose e fiori, ci sono i momenti bui. Ma la vera forza di una grande squadra è anche quella di avere un grande gruppo: senza l'unione del gruppo e la coesione tra i compagni non si ottengono risultati importanti.

L'O.S.G. ne è la dimostrazione: tanti bravi giocatori, ma soprattutto tanti grandi uomini, che uniti da uno scopo comune ottengono dei risultati che sembrano a priori impensabili. La stagione sportiva 2009/2010 ne è l'esempio: un campionato stupendo, giocato con l'umiltà dei deboli, ma con la consapevolezza di essere un'ottima squadra; un campionato vissuto sempre da protagonisti, dove alla fine il terzo posto ottenuto ci va anche stretto. I numeri parlano chiaro: miglior attacco, miglior difesa e minor numero di partite perse.

Tutti i giocatori e lo staff dirigenziale sono stati fondamentali per il raggiungimento di questo traguardo: la promozione in Seconda Categoria.

Senza dimenticare i tifosi che ci seguono a ogni partita, sia in casa che in trasferta, sia col sole che con la pioggia, che gioiscono e soffrono con noi, sono loro il dodicesimo giocatore in campo.

Abbiamo già giocato sei partite in Seconda Categoria ed escludendo la prima partita che

ci ha visti un po' timorosi, nelle altre cinque abbiamo dato il massimo, ottenendo già qualche bella soddisfazione, e una cosa è sicura: chi vorrà batterci dovrà davvero "sputare sangue".

Mal'O.S.G. non è solo calcio, l'O.S.G. è qualcosa di molto più coinvolgente. Ragazzi che condividono anche il tempo libero e le passioni, ragazzi che escono a cena o che fanno le vacanze insieme: chi entra nella "famiglia" e nella filosofia "Sangiu" non ne esce più.

La filosofia "Sangiu" è un qualcosa che non si può spiegare, va vissuta direttamente, va sentita sulla pelle e nell'animo; io la vivo da più di 10 anni e ora vi faccio un piccolo esempio. Spesso tornando a casa dal lavoro mi capita di fermarmi al campo; il lunedì e il giovedì intorno alle 18.30 si allenano i bambini, li osservo nella loro spensieratezza e semplicità, sono loro il domani, coloro che indosseranno la mia maglia, il mio numero, spesso mi fermo a pensare a cosa posso fare per loro.

Beh, forse io e altri miei compagni di squadra possiamo insegnare loro che lo sport è una palestra di vita: impegno, umiltà e sacrificio sono alla base di tutto. Probabilmente queste tre regole non bastano per diventare campioni, ma sono fondamentali per crescere e ottenere il massimo in ogni cosa che andranno a fare da grandi.

"Il Peda"





UNITI PER VINCERE

Ciao a tutti! Mi chiamo Andrea, mi piace un sacco giocare a calcio e tocca a me raccontarvi questa tappa della caccia al tesoro che ha fatto scoprire a me e ai miei amici cosa vuol dire essere davvero degli sportivi.

Era una delle ultime giornate calde di inizio autunno, in cui si sente l'aria fresca, ma c'è ancora un bel sole nel cielo, soprattutto di pomeriggio. Io e il mio solito gruppo di amici stavamo andando a giocare al nostro campetto da calcio preferito, quando per terra, per caso, vedemmo un pezzo di carta lucida colorata. Ci avvicinammo un po' intimoriti al biglietto, come se fosse un alieno verde e bavoso, e lo guardammo; sotto i nostri nomi, c'era una strana scritta: "Che gran caldo e che gran setel! Vai dove trovi ombra e ti riposil!". A tutti venne subito in mente di andare alla grande quercia del parco, perché in genere d'estate, tra una partita e l'altra, era lì che ci sedevamo a riprenderci dallo sforzo. Proprio vicino a una radice, fermato da due sassi, vedemmo un altro biglietto fatto di carta fluorescente:

un altro indizio per noi!
Questa volta però l'indizio non era molto chiaro, o meglio, non ci sembrò tanto chiaro all'inizio: "Gradino su gradino arrivo in cima e poi..."



Wow: scendo giù a tutta velocità fino a toccare la sabbia con i piedi!". Ovviamente, si parlava di uno scivolo, ma non ce n'è solo uno in quel parco, ma ben tre e non riuscimmo a metterci d'accordo su quale fosse lo scivolo indicato dal biglietto. Dopo una grande litigata e una rissa evitata, ci dividemmo e, nonostante tutto il nostro cercare, nessun gruppo riuscì a trovare l'altro indizio.

Costretti a tornare a casa, ognuno si chiuse imbronciato in camera sua, arrabbiato con gli altri perché non l'avevano seguito verso il "suo" scivolo e scontento di non aver trovato nulla. L'ultimo biglietto era rimasto proprio a me e a furia di guardarlo e riguardarlo, trovai l'indizio nascosto, che prima era sfuggito a tutti: il colore del biglietto era identico al colore di uno scivolo!

Eccitatissimo, feci partire una catena di telefonate e il giorno dopo, riappacificati, ci ritrovammo tutti al campetto, pronti a trovare il nostro indizio: trovammo insieme quello che da soli non eravamo stati capaci di trovare. "Avete capito ora qual è il senso dello sport? L'unione fa la forza, bravil! P.S.: a casa un bel premio vi aspetta!".

Ognuno a casa sua scoprì il fantastico premio che ci aspettava: andare a San Siro a vedere una partita! Che fantastica avventura!

*Vittoria Gallo
Roberto Russo
IV elementare*





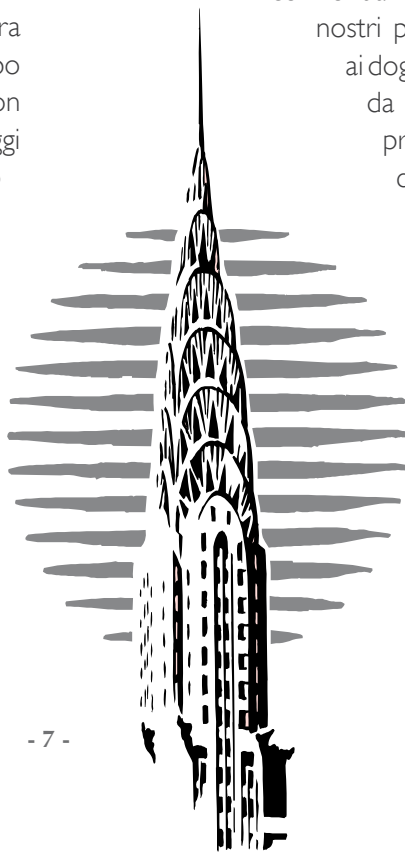
IN ALTO COME UNO "SKYSCRAPER"

Scorrendo portivamente parlando si tratta di una "scalata" al nostro grattacielo. "Skyscraper" è il nome dell'itinerario Ac Adolescenti che permetterà, con cinque tappe, di affrontare tematiche che riguardano i problemi, i desideri, le curiosità che un adolescente incontra nella sua quotidianità: uno sguardo sul mondo in modo curioso e mutevole puntando gli occhi verso il cielo e mantenendo i piedi ben fissati per terra, proprio come un grattacielo. Ogni tappa vuole partire dall'esperienza specifica e concreta di un ragazzo o di una ragazza per ampliare il respiro, per lanciare lo sguardo verso l'alto, "grattare" un pochino quel cielo, quella felicità che ogni tanto sogniamo senza dimenticare però la realtà quotidiana, spesso confusa, in cui ognuno vive, rimanendo quindi consapevoli delle opportunità e dei limiti che la vita ci offre.

Concretamente si parlerà delle dinamiche tra genitori e figli, di corporeità, del gusto del tempo presente, della moda e del nostro rapporto con il denaro e infine del silenzio che al giorno d'oggi sembra rarissimo e che spesso cerchiamo affannosamente. Ogni argomento verrà affrontato secondo diverse modalità e, in un secondo momento, sarà approfondito basandosi sulle tre parole chiave della regola di vita di Ac: preghiera, condivisione e servizio.

Qui di seguito riportiamo l'intervista fatta a Francesco a cui abbiamo chiesto di raccontare l'esperienza di Ac Ado fatta nell'oratorio di S. Marco, esperienza che è attualmente in corso di svolgimento.

«Quest'anno in oratorio San Marco stiamo continuando a svolgere il lavoro dell'anno scorso: alcuni incontri di Azione Cattolica per gli adolescenti. Molti di voi forse conosceranno l'Ac; che però è per i ragazzi. Un lunedì sera al mese ci si trova e si dibatte, parlando di molte tematiche importanti per la vita dei giovani, ad esempio la differenza che c'è tra di noi, il nostro rapporto con Dio... e ne potrei citare molti altri. Un momento fondamentale di ogni serata è quello che gli educatori chiamano "confutazione" in cui ci confrontiamo e affianchiamo i nostri pensieri alle teorie e ai dogmi cristiano-cattolici: da qui scaturisce una profonda riflessione, che molte volte diviene il centro dell'incontro. Ecco questa è più o meno l'Ac Ado!».





a cura di Fabiana Lavuri



Luca Persuati

Andrea Arcidiacono



Con sportività abbiamo intervistato due piccoli tifosi delle due sponde del calcio milanese: nonostante la tenera età, sono già molto informati e convinti.

Nome ed età:

Luca Persuati, 8 anni

Andrea Arcidiacono, 9 anni

Che squadra tifi?

L: Inter

A: Milan

A che età hai iniziato ad essere tifoso?

L: Dalla nascita

A: Due anni fa

Perché tifi proprio questa squadra?

L: La tifano tutti i parenti e odio il Milan

A: Perché è la più forte

Qual è il tuo calciatore preferito?

L: Samuel Eto'o

A: Alexandre Pato

Sai i nomi di tutti i portieri?

L: Júlio César, Castellazzi, Orlandoni

A: Abbiati, Amelia, Roma

Nella tua famiglia tifate tutti la stessa squadra?

L: Sì

A: No, sono tutti juventini

Sai l'inno della tua squadra del cuore?

L: Sì, Amala, pazza Inter amala

A: Sì, Milan, Milan sempre con te

Hai la maglietta della squadra?

L: Sì, ne ho tre; di Zanetti, Milito e una con il mio nome

A: Sì, ne ho cinque, ma la mia preferita è quella di Kakà

Sei mai andato allo stadio?

L: Sì, l'anno scorso Inter-Parma

A: Sì, a gennaio Milan-Livorno

Cosa fai se la tua squadra durante una partita sta perdendo?

L: Piango

A: Niente

Cosa fai quando vince?

L: Suono la trombetta

A: Esulto

Hai qualche poster della squadra?

L: Sì, ho la camera piena

A: Sì, di Zambrotta

Hai qualche oggetto della squadra?

L: Giubbotto, calzettoni, calzoncini, tuta...

A: Tuta, salvadanaio, peluche, sciarpa, calze...

Cosa pensi degli juventini?

L: Che sono dei gobbi

A: Che sono avversari

Dì a tutti perché la tua squadra è la migliore:

L: Perché ha fatto il triplete

A: Perché abbiamo vinto 7 Champions League

Quale giocatore vorresti che la tua squadra comprasse?

L: Messi, del Barcellona

A: Ronaldo, del Real Madrid

Saluta calorosamente la squadra:

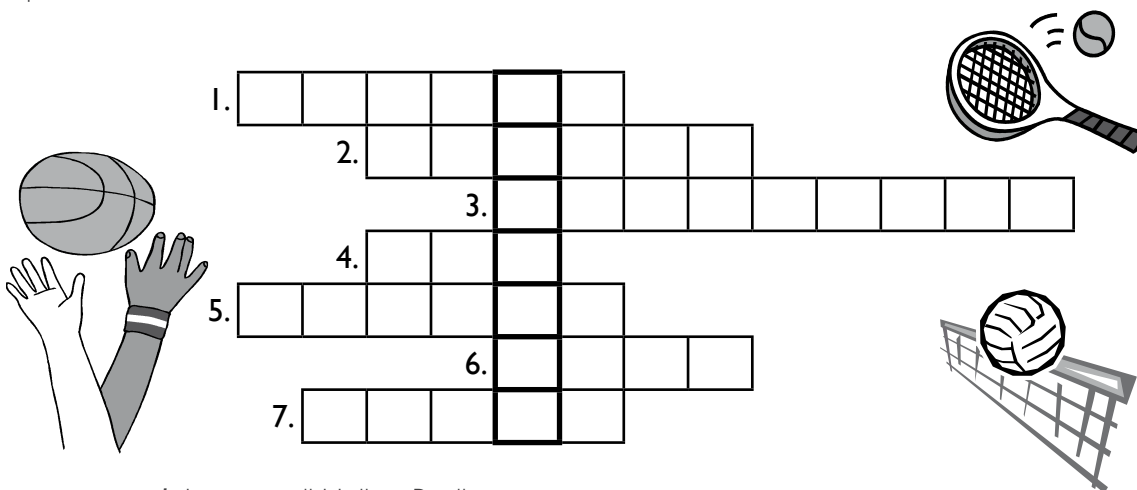
L: I love you Inter!!

A: Grazie Squadra!!



CRUCIATLETICO

Inserisci le risposte nello schema: in verticale comparirà una parola fondamentale per lo sport di squadra.



- | | |
|---|--|
| 1. Lo sport di Holly e Benji | squadra di pallavolo? |
| 2. Sport in cui usi pallina e racchetta | 5. Lo sport in cui devi fare canestro |
| 3. Dove si sono svolti i mondiali di calcio quest'anno? | 6. Protagonista insieme a Shiro di un famoso cartone animato |
| 4. Quanti sono i giocatori in una | 7. Squadra di calcio di Milano |

REGOLAMENTO

- Puoi partecipare solo se hai meno di 13 anni;
- invia le soluzioni scrivendo una mail a inchiostrosimpatico@gmail.com specificando anche nome, cognome ed età;
- NON dovrai inviare la soluzione prima delle ore 14:00 di domenica 14 novembre: diamo la possibilità di giocare a chi partecipa a qualunque messa della mattina;
- puoi inviarci la soluzione entro domenica 21 novembre.

I primi TRE che invieranno le soluzioni corrette a partire dalle ore 14:00 riceveranno come premio un buono acquisto al bar dell'oratorio!

Primo classificato: 3 €
 Secondo classificato: 2 €
 Terzo classificato: 1 €

I vincitori del mese di ottobre: 1° - Alice B. (9 anni); 2° - Roberto R. (8 anni); 3° - Daniele M. (8 anni). Complimenti ragazzi!



COME SI GIUDICA UN GIOCATORE



Milano. Stadio Meazza, ovvero San Siro. Conosciuto nel mondo come la Scala del calcio. Quanti ragazzini, rincorrendo un pallone su campi polverosi di strada o di oratorio, hanno sognato o sognano di calcare quel prato. Perché il calcio è un po' come la vita: sogno, sfide, impegno. Gioco di squadra, vittorie e, soprattutto, sconfitte con le lezioni che si portano dietro: imparare dagli errori, che non sono altro che semplici particolari. Un bravo giocatore? "Lo vedi dal coraggio, dall'altruismo e dalla fantasia".

Questa splendida visione del calcio come metafora della vita e della vita come metafora del calcio ce la trasmette Francesco De Gregori attraverso Nino, un ragazzino alle soglie dell'adolescenza che, in occasione di un provino

su un campetto di periferia, si cimenta con le emozioni di ognuno di noi che lui, così giovane, comincia a provare attraverso l'esperienza dello sport.

La parabola del "ragazzino del '68" è ormai entrata di diritto nella storia della musica italiana. Musicalmente ha una melodia molto simile a una canzone di Elton John del 1969 (The Greatest Discovery), mentre l'inconfondibile coda finale

Titolo: La leva calcistica della classe '68
Autore: Francesco De Gregori
Album: Titanic
Anno: 1982

Sole sul tetto dei palazzi in costruzione
 sole che batte sul campo di pallone
 e terra e polvere che tira vento
 e poi magari piove
 Nino cammina che sembra un uomo
 con le scarpette di gomma dura
 dodici anni e il cuore pieno di paura
 Ma Nino non aver paura
 di sbagliare un calcio di rigore
 non è mica da questi particolari
 che si giudica un giocatore
 Un giocatore lo vedi dal coraggio
 dall'altruismo e dalla fantasia
 E chissà quanti ne hai visti e quanti
 ne vedrai
 di giocatori tristi
 che non hanno vinto mai
 ed hanno appeso le scarpe a
 qualche
 tipo di muro e adesso ridono
 dentro al bar
 e sono innamorati da dieci anni

con una donna
 che non hanno amato mai
 Chissà quanti ne hai veduti
 Chissà quanti ne vedrai
 Nino capì fin dal primo momento
 l'allenatore sembrava contento e
 allora
 mise il cuore dentro alle scarpe
 e corse più veloce del vento
 prese un pallone che sembrava
 stregato
 accanto al piede rimaneva
 incollato
 entrò nell'area tirò senza
 guardare
 ed il portiere lo fece passare
 Ma Nino non aver paura
 di tirare un calcio di rigore
 non è mica da questi particolari
 che si giudica un giocatore
 Un giocatore lo vedi dal coraggio
 dall'altruismo e dalla fantasia
 Na na na na na na na na na na
 na na na na na na na na na na
 na na na na
 na na na na na na na na na
 na na na na na na na na na
 Il ragazzo si farà anche se ha le
 spalle strette
 Quest'altr'anno giocherà
 con la maglia numero sette

di tastiera, eseguita come l'attacco iniziale di pianoforte da Mimmo Locasciulli, richiama la canzone Vento nel vento di Lucio Battisti.

L'album è Titanic, insieme a Rimmel sicuramente il più bel disco del cantautore romano.

La canzone, nel 1989, è stata inserita da Gabriele Salvatores nella colonna sonora del celebre film Marrakech Express, voluta espressamente dal "calciofilo" Diego Abatantuono.

Nicola Miglino



“EUROINTERISMI” di Beppe Severgnini

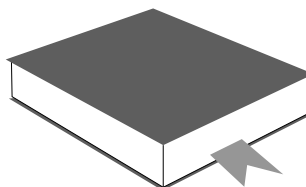
« Mio figlio ed io siamo andati a prenderla dentro la cassapanca, dove l'avevamo chiusa cinque anni fa, il 5 maggio 2002. E l'abbiamo tirata fuori, più bella che mai. La nostra bandiera a scacchi nerazzurra – con cui mamma, donna di poca fede, voleva farsi una gonna – adesso sta appesa al balcone. Niente trionfalismi: solo una piccola celebrazione privata».

Si legge così, a pagina ventisette, su Eurointerismi, ultima fatica nerazzurra di Severgnini, che suggella la tetralogia sull'Essere interista partendo dal maggio 2002 fino al maggio 2010. Quest'ultimo quasi un Maggio francese (era nel 1968) per la

grinta dimostrata, se non fosse che si era a Madrid; ma poco importa. Dopotutto «l'Inter è una forma di allenamento alla vita» (“Interismi”, 2002) e in questi ultimi dieci anni l'altra metà (buona) di San Siro ben lo sa e apprezza.

Un piccolo instant book sul calcio quale metafora della vita, vissuto e raccontato da spettatore filosofo, ma pur sempre “maledettamente” tifoso. Per fortuna. E come nella vita, si sa, a volte si perde... ma a volte si vince!

Laura Nava



EPISODIO “MILANO BEACH”

TRATTO DA “IL COSMO SUL COMÒ” (ITA 2007) regia di Marcello Cesena

A l'uscita da San Siro, dopo l'incontro tra i cresimandi e il Cardinale, mi sono fermato con la mia auto davanti alle abitazioni adiacenti lo stadio. Una piccola pausa, solo per far vedere a mia figlia dove Aldo, Giovanni e Giacomo avevano girato la parte finale dell'episodio “Milano Beach”. È bello riconoscere la propria città attraverso i “luoghi del cinema”, soprattutto se essi sono familiari e si trasformano in suggestioni.

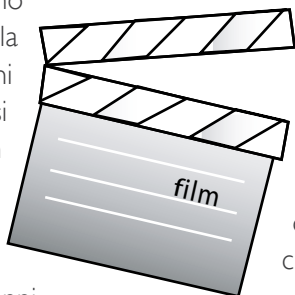
L'episodio, il primo del film, ripercorre la strada già battuta dal cinema italiano degli anni sessanta, in cui una sceneggiatura frammentata

in più atti, sottolineava marcatamente vizi e virtù dei personaggi. Qui, senza alcun rischio, si gioca su repertori già noti accentuando i differenti caratteri del trio comico: il pignolo, l'iracondo e il rassegnato.

La meta vacanziera del mare, in una Milano d'agosto, si sposta casualmente in quel di San Siro, villaggio-stadio, incredibilmente vuoto: «così non l'avevo mai visto» recita Aldo.

È il film “di aldogiovanniegiacomo” preferito dalle mie bimbe, in netto contrasto con la critica specializzata; dopotutto meglio così.

Adriano Podio



NOVEMBRE

DOMENICA 14

ore 15.30 Catechesi II elementare
ore 16.45 Incontro genitori su Parola di Dio

LUNEDÌ 15

ore 21.00 Equipe preAdo decanale

GIOVEDÌ 18

ore 20.30 Inizio giornate comunitarie III media
(2° turno)

DOMENICA 21

ore 10.00 Ritiro V elementare con genitori
ore 15.30 Catechesi III elementare

GIOVEDÌ 25

ore 20.30 Inizio giornate comunitarie Ado

DOMENICA 28

ore 10.00 Ritiro I media
ore 19.30 Scuola della Parola 18/19enni e giovani

DICEMBRE

VENERDÌ 3

Chiusura iscrizioni vacanza invernale

SABATO 4

ore 19.30 serata preAdo

DOMENICA 5 – LUNEDÌ 6

Pellegrinaggio decanale giovani a Padova e Venezia

SABATO 11

ore 17.45 Corso animatori

DOMENICA 12

ore 16.45 Genitori in ascolto della Parola di Dio

